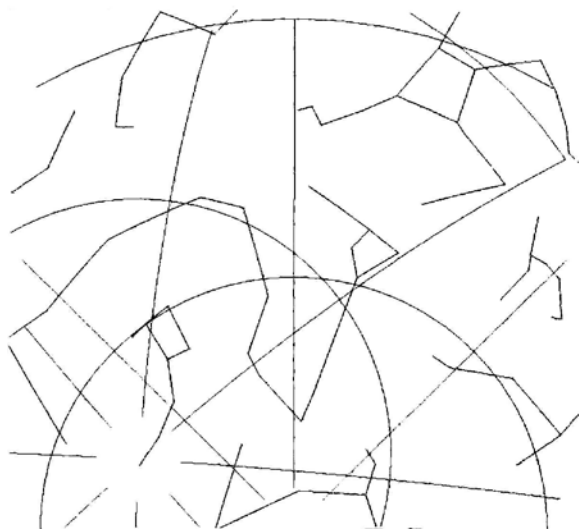


Migrazione di Orione

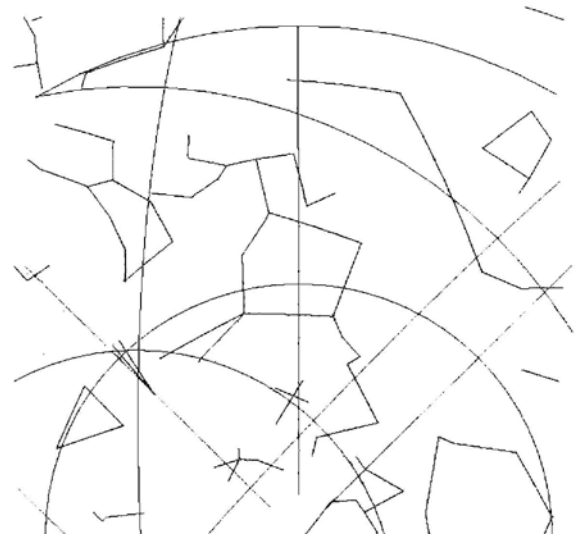
di **Antonio CRASTO**

Civiltà della Madrepatria

Esiste la possibilità che in tempi antichissimi, prima del 20.000 a.C., sia esistita una civiltà altamente evoluta con centro culturale nella ormai quasi sommersa penisola della Sonda. Questa civiltà avrebbe esteso la sua influenza a tutte le terre emerse dell'Oceano Pacifico di sud-ovest, sviluppando un evoluto sistema di navigazione d'alto mare, basato sia sulla perfetta conoscenza delle stelle e del loro movimento sia sulla capacità di sfruttare le correnti oceaniche, che nell'area equatoriale risultano vere e proprie autostrade navali. Questi marinai / astronomi, vissuti principalmente su terre comprese fra i Tropici, avrebbero prestato attenzione alle due regioni polari del Cielo e avrebbero visto, intorno al 20.000 a.C., il Polo Nord celeste nella costellazione di Cefeo e quello Sud nella costellazione della Carena della Nave.



Regione circumpolare nord vista dalla Madrepatria nel 20.000 a.C.



Regione circumpolare sud vista dalla Madrepatria nel 20.000 a.C.

Mito di Orione

L'origine di questo mito non è conosciuta, ma l'esistenza di alcune differenti versioni ci lascia intendere una sua origine antichissima nella Madrepatria, prima del diluvio del 12.500 a.C.¹, e una sua modifica nel tempo da parte dei popoli nati dai differenti rami della diaspora provocata dalla catastrofe.

Tutte le versioni concordano però nel raffigurare Orione come un gigante, figlio di Poseidone (versione greca) o Giove (versione latina).

Una versione lo mostra invaghito della ninfa Pleione, moglie di Atlante e madre delle sette Pleiadi. Non ricambiato, egli si sarebbe posto all'inseguimento di madre e figlie, difese dal Toro, finché gli dèi non si stancarono di questa strana situazione e immortalarono in cielo i vari personaggi divini del mito: Orione, il Toro, le sette Pleiadi e i loro genitori.

L'altra versione, più complessa, lo presenta invaghito di Merope, figlia di Enopione, re dell'isola di Chio, il quale avrebbe acconsentito da prima a concedere la mano della figlia, quindi, in un secondo tempo, non avrebbe autorizzato le nozze e, dopo la violenza fatta dal gigante alla

figlia, lo avrebbe ubriacato e fatto accecare. Orione, dopo aver saputo da un oracolo che avrebbe potuto riavere la vista recandosi verso la casa del Sole, ottenne l'aiuto del giovane Cesalio, un aiutante dell'officina di Efesto a Lemno, il quale, messosi sulle spalle del gigante, lo guidò verso oriente. Il cacciatore Orione aveva però destato la gelosia di Artemide, che gli mandò incontro un grosso scorpione, uccidendolo.

Anche la versione della morte è controversa. Un'altra leggenda ci dice che Artemide si invaghì del grande cacciatore, destando così la gelosia del fratello Apollo. Questi sfidò la sorella, scommettendo che lei non sarebbe stata in grado di colpire, con una delle sue frecce, uno scoglio lontano nel mare. Artemide accettò la sfida e col suo tiro preciso colpì ciò che sembrava uno scoglio, uccidendo così il gigante che camminava nel mare.

In tutti i due casi, Artemide, pentita e addolorata, avrebbe portato in cielo il bel gigante e ne avrebbe fatto la più bella delle costellazioni.

La versione latina vede Orione nascere miracolosamente dagli dèi: Giove, Nettuno e Mercurio. Il contadino Ireo diede ospitalità ai tre dèi in incognita, i quali per ringraziarlo per l'accoglienza si fecero riconoscere. Ireo immolò allora un toro e Giove volle ricompensare il contadino offrendogli di soddisfare qualunque suo desiderio.

Ireo, vedovo di recente, aveva promesso alla moglie di non risposarsi. Chiese allora a Giove di poter avere un figlio senza dover tradire la promessa fatta.

I tre dèi urinarono allora sulla pelle del toro immolato dal contadino e gli dissero che doveva tenerla sepolta per nove mesi. Alla fine del periodo nacque dalla madre terra un piccolo che Ireo chiamò *Urion ab urina* e, in un secondo tempo, Orione.

Il piccolo divenne in poco tempo un gigante, tanto alto da camminare appoggiato a un olmo e con la testa fra le nubi.

La dea Diana lo prese allora al suo servizio quale sacerdote e cacciatore.

Diodoro Siculo racconta che Orione avrebbe progettato i lavori per la costruzione della città di Zancle, l'odierna Messina, e che l'avrebbe difesa dalle imponenti mareggiate, realizzando un promontorio artificiale (Capo Peloro) su cui avrebbe edificato un tempio dedicato a Nettuno.¹

Non è facile riuscire a dare un senso a queste intricate vicende mitologiche, ma possiamo senza alcun dubbio sottolineare come nelle versioni greche si parli di: un gigante che domina gli oceani (capacità di camminare nel mare), una potenza coloniale tendente alla conquista di nuove terre (un arcipelago di isole, le Pleiadi, e un'isola solitaria, Chio), un'azione di conquista da parte di Orione e una sua inaspettata sconfitta, infine una trasfigurazione del gigante in cielo insieme agli dèi.

La versione latina fa del gigante Orione un personaggio terrestre, costruttore di città, promontori e templi, per cui è ipotizzabile che questa versione sia nata per giustificare opere colossali naturali e/o artificiali, che i romani avevano trovato in Italia e delle quali non conoscevano i costruttori.

È possibile che le due versioni greche si riferiscano a due differenti fasi della civiltà divina rappresentata da Orione ed è probabile che la seconda versione abbia un qualche riferimento all'azione conquistatrice di Atlantide e alla sua sconfitta per volontà degli dèi.

È possibile quindi che il mito di Orione abbia simboleggiato sia la civiltà della Madrepatria, distrutta da antichissime catastrofi, sia quella di Atlantide, nata dalla diaspora della popolazione della Madrepatria verso oriente e distrutta nel 9600 a.C.²

In tal senso, è significativo che nel cielo del 20.000 a.C. si potesse osservare, fra le costellazioni circumpolari australi, quella che nell'astronomia recente è diventata la costellazione del Centauro + Croce del Sud. È possibile che nella grande costellazione circumpolare le antichissime popolazioni della Penisola della Sonda abbiano visto la figura del grande gigante, dominatore dei cieli meridionali, simbolo della potenza coloniale che aveva dominato gli oceani della Terra.

Prendendo spunto dall'immagine del gigante celeste rappresentato nel cielo della tomba di Senenmut, possiamo ipotizzare una sovrapposizione di tale immagine sulla costellazione del gigante australe. In tal caso il braccio destro alzato avrebbe indicato la posizione del Polo Sud celeste.

Ricordiamo che nel 20100 a.C. la testa del grande gigante, quella che ora è individuata nella costellazione della Croce del Sud, si sarebbe trovata nella posizione con declinazione minima, circa $-76,40^\circ$, e che essa si sarebbe spostata lentamente, secondo un ciclo precessionale, fino a

portarsi nel punto di declinazione massima, circa $-29,55^\circ$, intorno al 7100 a.C.

Lo spostamento precessionale della grande costellazione avrebbe portato la stessa a non essere più circumpolare e risultare invisibile, per le popolazioni della Madrepatria, per un numero sempre più elevato di giorni.

Ho ipotizzato che questo fatto abbia fatto nascere il mito della rinascita annuale del grande gigante e che, vista la forma delle stelle della Croce del Sud, sia stata ideata la sacralità della forma a **T**, come simbologia della rinascita celeste e terrena.²

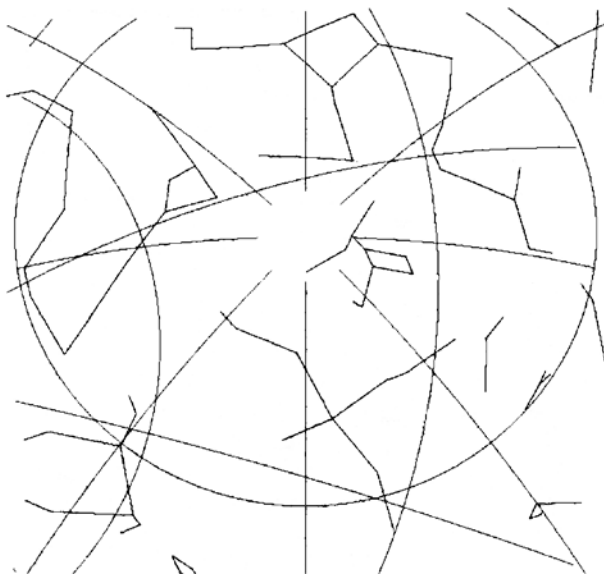
È altresì probabile che quest'ultima simbologia non sia originaria della Madrepatria, ma sia nata dopo una migrazione del mito di Orione in nuove terre a latitudini maggiori.

Seguendo il mito di Orione, possiamo ipotizzare che l'idea del gigante dominatore dei mari si sia spostata, dopo molti millenni, nelle terre dell'Oceano Atlantico e qui abbia caratterizzato la nuova grande civiltà marinara di Atlantide.

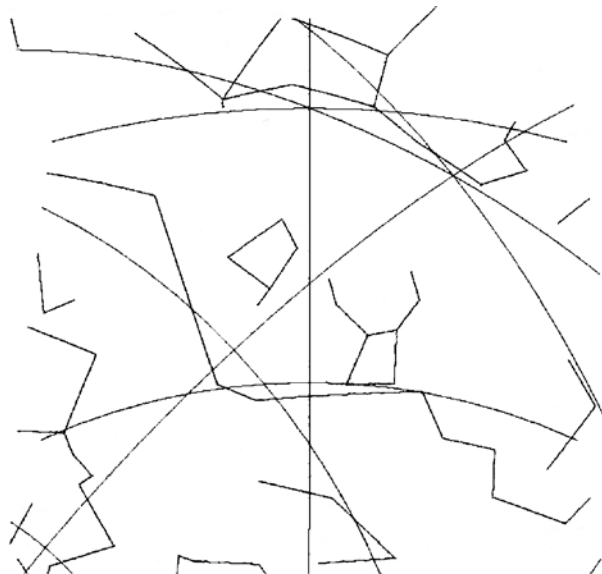
Intorno al 12.000 a.C. queste popolazioni avrebbero visto, da circa 38° N e 30° O, il cielo boreale e australe secondo le seguenti immagini.



Orione sovrapposto alla costellazione Centauro + Croce del Sud (mappa stellare ruotata di 180°)



Cielo settentrionale nel 12.000 a.C. da Atlantis



Cielo meridionale nel 12.000 a.C. da Atlantis

La posizione del Polo Nord celeste sarebbe stata in prossimità della stella Vega dell'attuale Lira, mentre il cielo meridionale non avrebbe consentito una visione completa della regione circumpolare e la grande costellazione del gigante Orione avrebbe avuto un periodo di invisibilità e una sua rinascita eliaca.

Le differenti versioni del Mito di Orione, sicuramente molto più recenti della scomparsa civiltà di Atlantide, potrebbero essere riferite a una trasposizione del mito del grande gigante, fatta dalla civiltà egizia durante l'Età degli dèi, nata dalle rovine della grande civiltà atlantidea dopo il diluvio del 9.600 a.C.

È probabile che la distruzione della civiltà atlantidea sia stata vista questa volta nella freccia di Artemide scagliata per errore contro il gigante dei mari, mentre la presenza della costellazione dello Scorpione poco più a nord di quella del Centauro sembra suggerire che la fine della civiltà della Madrepatria, la morte del grande gigante, sia associabile alla puntura del mortale scorpione.

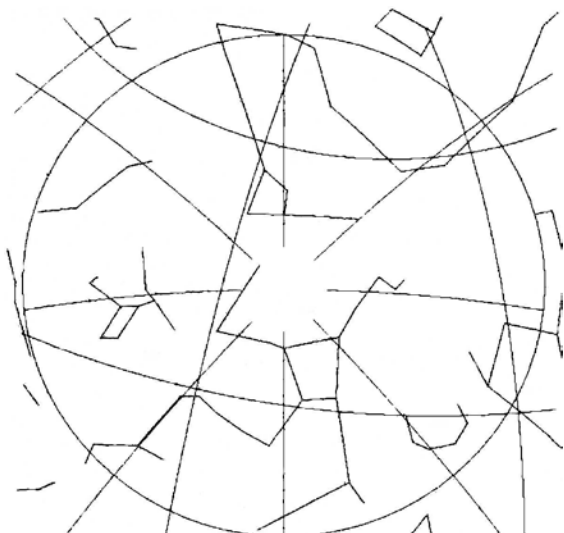
È possibile che l'Orione atlantideo sia stato immortalato, questa volta nei cieli settentrionali, nell'attuale costellazione di Orione, e che le terre / isole oggetto dell'aspirazione coloniale di

Atlantide, siano state viste nell'ammasso stellare delle Pleiadi e a loro difesa sia stato considerato il grande Toro celeste, l'attuale costellazione zodiacale.

Il Polo Nord celeste si sarebbe approssimato nel frattempo alle stelle settentrionali dell'attuale costellazione di Ercole, mentre in cielo si sarebbe vista, a latitudini più basse, la sequenza Orione – Toro – Pleiadi.

Orione viene spostato fra le stelle circumpolari settentrionali

È probabile ancora che sia stata immaginata, forse dalla civiltà egizia, una nuova migrazione del gigante Orione, dovuta alla somiglianza delle costellazioni di Ercole e del Centauro + Croce del Sud.

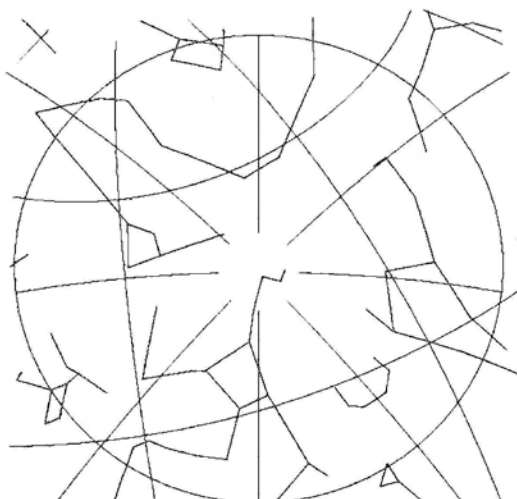


Stelle circumpolari nord nel 9.600 a.C. da Giza



Stelle a bassa declinazione nel 9.600 a.C. da Giza

La costellazione di Ercole tendeva ad avvicinare, con la stella nord-occidentale τ Erc, proprio la posizione del Polo nord celeste, che avrebbe raggiunto intorno al 7.600 a.C.



Stelle circumpolari nord nel 7.600 a.C. da Giza

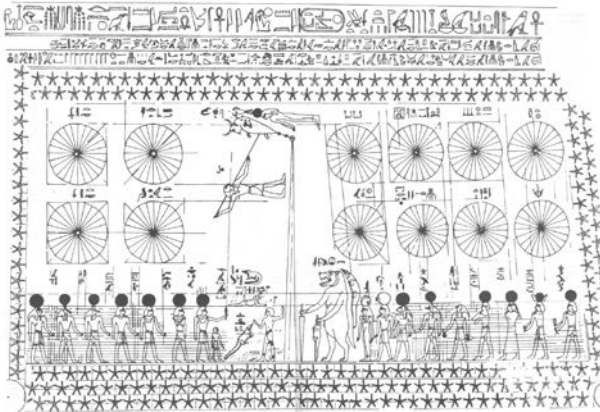


Sovrapposizione di Orione alla costellazione di Ercole

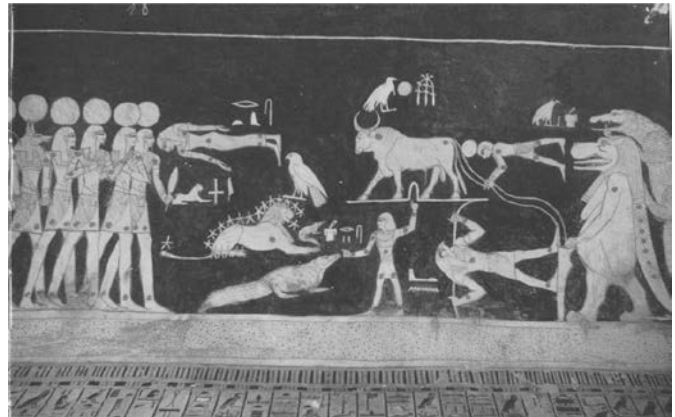
Sembrerebbero così suggerire le molte rappresentazioni delle costellazioni e dei decani dei cieli settentrionali dipinte nelle tombe del Nuovo Regno, fra cui quella della tomba di Deir el-Bahari di Senenmut. In essa, fra le varie icone sicuramente associate alle costellazioni egizie circumpolari settentrionali, compare nuovamente la figura di Orione col braccio sinistro alzato per indicare il Polo, accompagnato questa volta da un personaggio con testa di falco, un Horus, che in qualche modo tiene fermo il Toro celeste.

La rappresentazione simile della tomba di Sethy I (KV 17 della Valle dei Re), mostra le stesse

icone anche se in una diversa disposizione. In entrambe, Orione sembra essere un indicatore del Polo, mentre tutta la rappresentazione sembra volere ricordare un evento astronomico connesso allo spostamento dell'asse terrestre.



Rappresentazione del Cielo settentrionale della tomba di Senenmut a Deir el-Bahari



Rappresentazione del Cielo settentrionale della tomba di Sethy I nella Valle dei Re

Quest'evento astronomico potrebbe essere la catastrofe del 5.500 a.C. (Diluvio Universale), provocata forse dalla caduta di un grosso meteorite o asteroide.

È molto probabile che sia proprio questo il segreto nascosto nelle rappresentazioni astronomiche delle tombe di Senenmut e Sethy I, dove il toro celeste, l'attuale Orsa Minore, sarebbe stato visto come la forza che aveva spostato l'asse terrestre, in quanto punto dal vicino scorpione, rappresentato dalla dea Selkit.

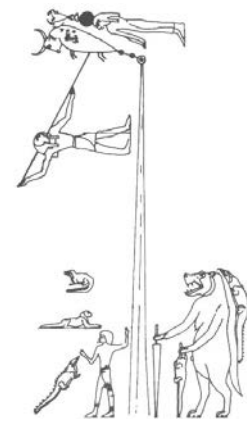
Il nuovo equilibrio fu raggiunto grazie all'intervento di un Horus celeste che con la sua lancia avrebbe ostacolato il movimento del Toro, che per altro risultava legato con una lunga "gomena" al palo d'ormeggio, tenuto dal grande ippopotamo, l'attuale Orsa Maggiore.

Ancora una volta un'Era storica sarebbe finita a causa dell'intervento di uno scorpione.

La sua puntura aveva provocato la morte di Orione e posto fine all'Era degli dèi nella Madrepatria, mentre intorno al 5.500 a.C. aveva costretto il toro celeste a rompere leggermente l'equilibrio cosmico dell'asse terrestre.

Una rappresentazione dei vari personaggi nel cielo del 5500 a.C. si ha, ipotizzando le seguenti correlazioni:

- toro celeste e attuale costellazione dell'Orsa Minore, con estremità della coda del toro nel Polo Nord celeste del momento, all'estremità del grande palo (asse terrestre);
- ippopotamo Am-mut e grande costellazione dell'Orsa Maggiore, con palo d'ormeggio nelle sette stelle del Gran Carro;
- falco celeste e attuale parte orientale della costellazione del Drago;
- gigante Orione e attuale costellazione di Ercole;
- dea Selkit e parte terminale della costellazione del Drago.



Icone circumpolari nord



Oscillazione dell'Asse Terrestre e icone circumpolari

Mito di Osiride

La storia romanzata della discendenza di Geb e Nut ci narra dei quattro figli della coppia divina: Osiride, Iside, Seth e Nefti, i quali avrebbero governato l'Egitto alla fine dell'Era degli dèi.

Osiride e la sposa / sorella Iside avrebbe regnato, per diritto di primogenitura, e il fratello minore Seth avrebbe posto fine al regno di Osiride complottando contro di lui. I suoi 72 sicari avrebbero provocato la morte del legittimo sovrano affogandolo nel Nilo e, in un secondo tempo, ne avrebbero smembrato il cadavere in 14 pezzi, per evitare un qualche intervento miracoloso di resurrezione da parte della regina / maga Iside. Malgrado le precauzioni di Seth, Iside sarebbe riuscita a trovare i pezzi del cadavere, fatta eccezione per il pene, a mummificarlo e a riportarlo momentaneamente in vita così da rimanerne incinta, nonostante la grave mancanza, grazie alle sue doti magiche e l'intervento miracoloso degli dèi. Osiride sarebbe stato quindi trasfigurato in cielo, dove avrebbe svolto la funzione di giudice dei morti. L'usurpatore Seth avrebbe governato fintanto che il nipote, Horus, raggiunse l'età per pretendere il trono del padre. Le cruenti lotte per il potere fra i due contendenti furono interrotte dagli dèi, assegnando a loro, in un primo momento, le due regioni dell'Egitto (Alto e Basso), quindi riconoscendo definitivamente il diritto di Horus a regnare sull'intero territorio.

È chiaramente un mito creato agli inizi dell'Età dinastica, per tentare di dare valenza divina all'unificazione non pacifica dell'Egitto, ma alcuni strani particolari del mito fanno ipotizzare una sua differente interpretazione.

È molto probabile che: il mito sia un'allegoria del 3° diluvio, il regno di Osiride voglia rappresentare il breve periodo fra le due fasi alluvionali e la sua morte per annegamento voglia ricordare l'inondazione del Delta e della Valle del Nilo, dovuta all'aumento del livello dei mari (fino ad alcuni metri sopra il livello medio attuale) e al continuo straripamento del Nilo. I 14 pezzi in cui sarebbe stato smembrato il corpo di Osiride, potrebbero, in tal caso, indicare le altrettante zone non sommerse dall'inondazione marina e fluviale, nelle quali i sacerdoti superstiti avrebbero mantenuta viva la civiltà egizia. Il regno di Seth potrebbe indicare la rinascita della civiltà a partire dall'Alto e Medio Egitto e la contemporanea invivibilità del Basso Egitto a causa della persistente inondazione marina del Delta. La lotta fra Seth e il nipote Horus potrebbe così indicare la successiva rinascita del Basso Egitto e il doppio giudizio degli dèi, che pose fine alle lotte per la successione, potrebbe indicare due fasi storiche del nuovo Egitto: un'iniziale separazione dell'Alto e Basso Egitto, sotto il governo rispettivamente di Seth e Horus e, dopo il completamento del prosciugamento delle terre del Delta, l'unificazione geografica dell'Egitto e la conseguente assegnazione delle Due Terre a Horus, individuando così nel figlio di Iside e Osiride il capostipite dei sovrani dell'Egitto unificato.

Religione stellare egizia

Il mito di Osiride fu creato come allegoria del Diluvio Universale, tenendo presente le divinità dell'antica religione stellare egizia.³ Questa aveva associato agli astri del Sistema solare le otto principali divinità della religione egizia.

Un pianeta estraneo o proveniente dalle regioni periferiche del Sistema solare si era scontrato col pianeta X e il suo satellite, allora orbitanti dove adesso si trova la Fascia degli asteroidi, fra Giove e Marte.

Questo scontro determinò lo spostamento del pianeta X e del suo satellite, che divennero rispettivamente Venere e Luna, e la messa in orbita solare del pianeta estraneo, associato al serpente Apophis, che divenne Marte.

Le divinità associate agli astri spostati, la Madre celeste Hathor e il suo ultimo figlio Sah, furono considerate morte e trasfigurate, rispettivamente nella stella alfa dell'attuale costellazione del Cane Maggiore, Sirio, e nella stella alfa della costellazione di Orione, Betelgeuse. Al nuovo pianeta Marte fu associato Montu, il dio delle battaglie celesti, e la nuova configurazione planetaria vide così l'aggiunta di quattro divinità, portandole da otto a dodici.³

Orione diventa Osiride

Il mito di Osiride vede i sincretismi: Hathor = Iside, Sah = Osiride e Apophis = Seth.

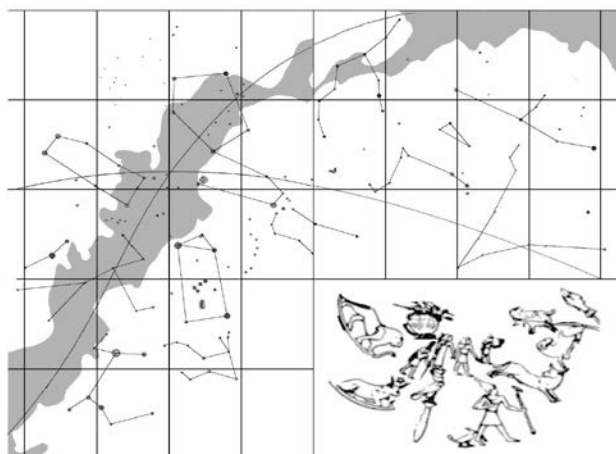
Le tre nuove divinità: Iside, Osiride e Seth furono viste rispettivamente nella stella Sirio, nella costellazione di Orione e nella vicina costellazione del Toro, ancora una volta associato, se pur

in una differente costellazione, a un personaggio "cattivo" o a un evento catastrofico. Una volta individuato in cielo il nuovo gigante stellare, Orione – Sah - Osiride, i sacerdoti egizi ipotizzarono che nella regione celeste si sarebbero potuti rappresentare tutti i personaggi del mito di Osiride e si sarebbe potuto pensare a una trasfigurazione dei sovrani morti in Orione, quali nuovi Osiride.

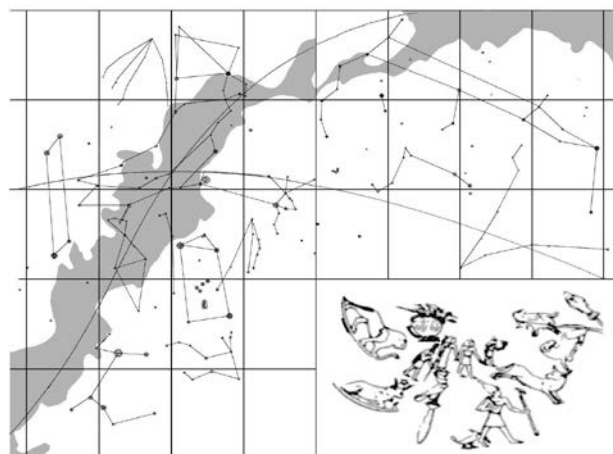
Oltre alle correlazioni stellari di cui si è detto, si possono ipotizzare le seguenti altre associazioni, suggerite dalla rappresentazione nello Zodiaco circolare di Dendera.

Ridisegnando alcune delle attuali costellazioni si ha:

- la costellazione zodiacale Leone + Cancro, associata al dio "leone" Atum;
- la nuova configurazione della costellazione zodiacale dei Gemelli (stelle alfa e beta degli attuali Gemelli e stelle alfa e beta del Cane Minore), associata alle coppie gemellari: Shu – Tefnut e Geb - Nut;
- la nuova costellazione zodiacale del Falco (stelle dell'Auriga, le rimanenti stelle dei Gemelli e le stelle dell'Unicorno), associata al falco Horus figlio di Iside e Osiride;
- la costellazione del Toro (speculare rispetto all'attuale configurazione), associata a Seth;
- la costellazione del Cinecefalo (stelle di Perseo e di Andromeda), associata al dio Thoth.²



Cielo del Mito di Osiride



Revisione del Cielo del Mito di Osiride

Questa grande regione celeste (Duat) vedeva a Est la Via Lattea, associata al sacro fiume Nilo. Non deve essere stato un caso se la costellazione del Falco risulta l'unica costellazione sovrapposta al grande fiume stellare, a simboleggiare il fatto che, secondo il mito, Iside avrebbe partorito e tenuto nascosto il giovane Horus tra i canneti del Delta, salvandolo così dalla gelosia dello zio usurpatore.

Bibliografia

1. pagina wikipedia http://it.wikipedia.org/wiki/Orione_%28mitologia%29;
2. Antonio Crasto, *HASSALEH – L'OCCHIO DI HORUS. Manetone aveva ragione!*, © Ugiat 2007, Cagliari;
3. Antonio Crasto, *DENDERA – La sacra terra della dea*, © Ugiat 2011, Cagliari.

Antonio Crasto, autore dei saggi sull'antico Egitto:

HASSALEH – L'OCCHIO DI HORUS. Manetone aveva ragione!

DENDERA – La sacra terra della dea

I Mitanni alla corte dei faraoni (di prossima pubblicazione)

Copyright Antonio Crasto

Tutti i diritti riservati.

È vietata la pubblicazione dell'articolo, anche in modo parziale, senza l'autorizzazione scritta dell'autore.